



Consiglio

COMUNE DI PRATO

Atto n. **51** del **22/04/2024**

Oggetto: **Ordine del Giorno su accordo Italia – Albania in materia di immigrazione**

Adunanza ordinaria del 22/04/2024 ore 14:30 seduta pubblica.

Il Presidente del Consiglio Gabriele Alberti dichiara aperta la seduta alle ore 15,49.

Risultano presenti al momento della votazione i seguenti 15 consiglieri:

Consigliere	Presente	Assente	Consigliere	Presente	Assente
Alberti Gabriele	S	-	Bartolozzi Elena	-	S
Belgiorno Claudio	-	S	Betti Eva	-	S
Biagioni Marco	S	-	Calussi Maurizio	S	-
Cocci Tommaso	-	S	Curcio Marco	-	S
Facchi Antonio Nelson	S	-	Faltoni Monia	S	-
Fanelli Giannetto	S	-	Garnier Marilena	-	S
Guerrini Martina	-	S	La Vita Silvia	-	S
Lafranceschina Mirko	-	S	Lin Teresa	S	-
Longobardi Claudia	S	-	Maioriello Carmine	-	S
Meoni Andrea	-	S	Mugnaioni Sandra	S	-
Norcia Silvia	S	-	Ovattoni Patrizia	-	S
Romei Enrico	S	-	Rosati Matilde Maria	S	-
Sapia Marco	S	-	Sciumbata Rosanna	-	S
Soldi Leonardo	-	S	Spada Daniele	-	S
Stanasel George Claudiu	-	S	Tassi Paola	S	-
Tinagli Lorenzo	S	-	Wong Marco	-	S

Presiede il Presidente del Consiglio Gabriele Alberti , con l'assistenza del Segretario Generale Simonetta Fedeli.

Assistono alla seduta i seguenti assessori :
, Faggi Simone



Oggetto: **Ordine del Giorno su accordo Italia – Albania in materia di immigrazione**

Il Consiglio Comunale

Rilevato che

- in data 15 febbraio 2024, con 93 voti favorevoli e 61 contrari, l'Aula del Senato ha approvato in via definitiva il ddl di ratifica dell'accordo Italia-Albania sui migranti; il via libera al documento è stato dato tra gli applausi della maggioranza, che parla di "accordo col quale il governo Meloni ridisegna una nuova politica per l'immigrazione";
- in data 23 febbraio 2024 il Parlamento albanese ha votato per la ratifica, che è stata accolta, dell'accordo con l'Italia per il trasferimento dei richiedenti asilo in due località lungo le coste del nord dell'Albania;
- tale accordo risponde al bisogno dell'Albania di acquistare credito quale membro futuro dell'Unione Europea: il premier albanese Edvin Kristaq Rama, noto come Edi Rama, socialista, dopo il risultato, ha dichiarato che questo accordo dimostra come l'Albania si stia comportando già da Stato dell'UE, "accettando di condividere un fardello che l'Europa dovrebbe affrontare unita, come un'intera famiglia, di fronte a una sfida audace che trascende le tradizionali divisioni tra destra e sinistra"; in questo caso però è più apprezzabile l'opposizione netta di tutta la società civile albanese, che ha criticato la mancanza di trasparenza del piano, aggiungendo che non ci sono state consultazioni con la popolazione, l'opposizione o chiunque altro prima della firma (*Corriere della sera*, 23 febbraio 2024);
- la nostra premier Meloni ha ringraziato Rama e il popolo albanese "per la loro amicizia e collaborazione"; in un post su X, Meloni ha descritto l'accordo come una forma di cooperazione "contro l'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani"; in particolare, il protocollo con Tirana per il trasferimento in Albania dei migranti salvati sui barconi nel Mediterraneo, disegna "la cornice politica e giuridica di questa collaborazione", informa una nota di Palazzo Chigi;

Appurato che

"L'accordo, composto da 14 articoli e due allegati, prevede la realizzazione in Albania di due strutture per le 'procedure di frontiera o di rimpatrio' dei migranti, che ospiteranno non più di tremila persone in contemporanea, per un totale – si stima – di 36mila persone l'anno." (Lavialibera, febr 2024);

- nei 14 articoli si chiarisce infatti che saranno indirizzati in Albania tutti i migranti intercettati sulla rotta mediterranea; il progetto dovrà essere operativo dalla



prossima primavera e i costi per la realizzazione dei due centri, al porto di Shengjin e nell'area di Gjader, saranno a carico dell'Italia. Si tratta, nel dettaglio, di "due strutture di ingresso e accoglienza temporanea degli immigrati salvati in mare, che potranno accogliere fino a tremila persone, 36 mila circa in un anno, per espletare celermente le procedure di trattazione delle domande di asilo o eventuale rimpatrio"; il tempo concesso per gli accertamenti è infatti per ciascun migrante di un solo mese;

- la giurisdizione sui centri dislocati in territorio albanese sarà italiana. A Shengjin, l'Italia si occuperà delle procedure di sbarco e identificazione e realizzerà un centro di prima accoglienza e screening; a Gjader realizzerà una struttura modello Cpr per le successive procedure. L'Albania collaborerà con le sue Forze di polizia per la sicurezza e sorveglianza, ma "...l'Albania già vede un'importante presenza di Forze dell'Ordine e magistrati italiani", sottolinea Palazzo Chigi;
- nei due centri previsti dal protocollo non possono essere presenti contemporaneamente più di tremila migranti. Come si legge nell'intesa, le strutture sono gestite dall'Italia secondo la pertinente normativa italiana ed europea, ed eventuali controversie con i migranti sono sottoposte esclusivamente alla giurisdizione italiana; quando viene meno, "per qualsiasi causa", il titolo alla permanenza nelle strutture, l'Italia trasferisce immediatamente i migranti fuori dal territorio albanese. In caso di nascita o morte, precisa il protocollo, i migranti sono sottoposti alla legge italiana. In caso di decesso, l'Albania mette a disposizione dell'Italia l'obitorio per la salma, da trasferire entro 15 giorni dalla morte; i migranti portati in Albania non potranno uscire dalle strutture;
- una volta effettuato l'esame delle domande, sia i migranti che hanno diritto alla protezione internazionale, sia quelli che devono essere "respinti" nel proprio Paese, dovranno essere trasportati in Italia. Ancor più delicato il tema delle persone vulnerabili. Nel dibattito in commissione, sia alla Camera che al Senato, e poi in Aula, il governo, con il viceministro Cirielli, ha detto che in Albania non saranno inviati i migranti "vulnerabili" (minori, minori non accompagnati, donne incinte, disabili fisici e psichici, anziani, vittime di tratta e di tortura, ecc). Tuttavia, gli emendamenti delle opposizioni al ddl di ratifica, che esplicitavano nella legge questo principio, sono stati bocciati dalla maggioranza. Il governo ha poi sostenuto che la "scrematura" tra "vulnerabili" e non, avverrà sulle stesse navi italiane che avranno soccorso i migranti in mare, ipotesi che non ha ancora trovato spiegazioni soddisfacenti in merito all'effettiva possibilità di tutelare i diritti umani delle persone soccorse.

Fin qui, i 14 articoli dell'accordo. Vediamo adesso in sintesi i due allegati:

- il primo riguarda le aree destinate alla realizzazione delle strutture per le procedure di ingresso, per la verifica delle condizioni di riconoscimento della protezione internazionale e per il rimpatrio dei migranti che non hanno diritto di ingresso e soggiorno nel territorio italiano; si fa riferimento a una mappa con l'identificazione delle aree, che però non è illustrata;



- il secondo allegato è sulla "regolazione dei rimborsi da parte italiana a parte albanese" e, fra l'altro, prevede che entro 90 giorni dall'entrata in vigore dell'intesa, Roma accrediti a Tirana "16,5 milioni di euro, per il primo anno di attuazione del protocollo". Nello stesso termine, l'Italia deve costituire un fondo di garanzia presso una banca che opera in Albania; il progetto ha la durata prevista di cinque anni, rinnovabile per altri cinque; i fondi stanziabili previsti sono 673 milioni di euro.

Chiarito che

al netto della ratifica parlamentare, resta aperta la questione della legittimità dei trattenimenti per le procedure di frontiera accelerate, che il cosiddetto decreto Cutro del governo applica a tutti coloro che provengono da Paese terzo considerato sicuro e per questo avrebbero ridotte possibilità di ottenere la protezione internazionale; l'esigenza di valutare ogni caso singolarmente, come impone la direttiva europea 33/2013, l'ottobre scorso ha motivato le mancate convalide del trattenimento di alcuni tunisini nell'hotspot di Pozzallo, in Sicilia; alle ordinanze dei giudici di Catania, si è opposto il ministero dell'Interno; le sezioni unite della Cassazione hanno confermato i dubbi e passato la questione alla Corte di giustizia europea; con due ordinanze interlocutorie è stato chiesto alla Corte di esprimersi sulla garanzia finanziaria di circa 5mila euro che un richiedente asilo sarebbe obbligato a versare per evitare il trattenimento in un centro dove attendere l'esito della domanda di protezione; la materia è sempre di competenza della direttiva 33/2013 e la Corte potrebbe esprimersi più in generale sul trattenimento che, dice la normativa, è ammesso solo "ove necessario e sulla base di una valutazione caso per caso"; il pronunciamento della Corte e il successivo giudizio della Cassazione sarà determinante anche per le procedure di frontiera che l'Italia intende adottare, sotto la sua giurisdizione, in Albania; la materia è quindi in forte divenire;

Constatato che

- il modello dell'iter italiano era la proposta dei primi ministri inglesi, prima Boris Johnson e poi Rishi Sunak, del partito conservatore, di inviare i migranti irregolari approdati nel Regno Unito in un centro in Ruanda, per svolgere lì le indagini relative al loro possibile status di rifugiati; tale proposta è stata respinta dalla Corte Suprema inglese in quanto lesivo dei diritti umani; lo stesso iter fallimentare ha avuto il medesimo tentativo in Danimarca;
- le reazioni di chi si occupa di migrazioni e migranti da decenni sono fortemente negative all'accordo Italia-Albania (Conferenza episcopale Italiana, Medici senza frontiere, Migrantes, Emergency...);

Vista la proposta di Ordine del Giorno della Capogruppo Demos Sandra Mugnaioni (prima firmataria), dei Gruppi Consiliari Partito Democratico, Lista Civica Lo Sport per Prato e della Consigliera Indipendente Norcia su accordo Italia – Albania in materia di immigrazione;

(Omissis gli interventi di cui al verbale)

Vista la votazione, eseguita in modo palese, sul presente atto, che viene approvato all'unanimità da 15 Consiglieri presenti e votanti;



Impegna il Sindaco e la Giunta

A operare presso il governo nazionale affinché si ritiri questo accordo, che appare alquanto dispendioso e non in grado di risolvere il problema immigrazione, garantendo altresì i diritti umani e il rispetto della direttiva europea sull'immigrazione n. 33/2013.

(omissis il verbale)

Letto, firmato e sottoscritto,

Il Segretario Generale Simonetta Fedeli

Il Presidente del Consiglio Gabriele Alberti

Firmato da:

GABRIELE ALBERTI

codice fiscale LBRGRL78T02G999J

num.serie: 2104148730226537557

emesso da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1

valido dal 28/07/2022 al 28/07/2025

SIMONETTA FEDELI

codice fiscale FDLSNT63S65F205T

num.serie: 27682375562889385419394618239932575414

emesso da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1

valido dal 25/01/2024 al 25/01/2027